

GIANCARLO PAGLIASSO

IL DEFICIT ESTETICO NELL'ARTE CONTEMPORANEA



lato nella discussione seguita tra Celant, Paul Ardenne e lo stesso Kiefer.

Towards a new sight for a distant town

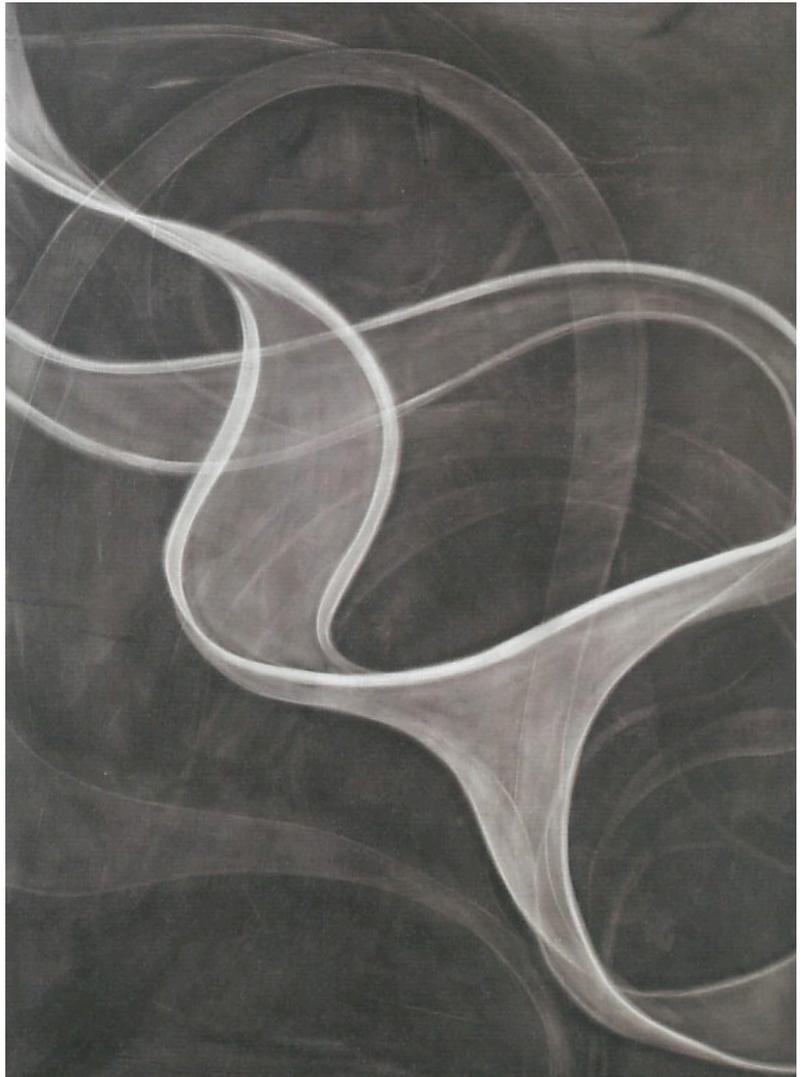
Dalla mia ampia finestra vedo parte dello skyline di Manhattan, Downtown e Midtown, poi la sagoma scura del condominio sulla destra oscura il resto. Alloggio nel Queens, al 152 di Union Turnpike, ospite di Lisa la compagna di Peter, il quale oltre a tradurre il mio libro sull'arte contemporanea si è speso per trovarmi questa sistemazione suburbana ma confortevole.

In questo fresco inizio di primavera, adopererò il tempo per rinnovare gli incontri e per cercare di ricomporre un quadro articolato di quanto la scena artistica può offrire. Inoltre, anche Carlo è in città. Sarà interessante rivedere il mio editore al di fuori degli scenari nei quali siamo soliti muoverci.

Il primo amico che incontro, andando per gallerie dopo un lungo viaggio in bus e metropolitana tra un'umanità stanca e dimessa che si sposta per lavorare, è **Mark Sheinkman**.

Tra tutti gli artisti che conosco è uno dei pochi non intaccato dal sacro fuoco dell'arte, non agitato cioè dalle compulsioni incontrollate di un narcisismo che sfiora in alcuni il delirio di onnipotenza e in altri la convinzione di essere depositari di una verità necessaria e inderogabile all'esternazione.

Mark Sheinkman, *Ellington*, 2010



Al contrario, per lui l'approccio al lavoro creativo ha la misura 'borghese', 'secolarizzata' e controllata dell'applicazione continua e costante, quasi fosse questo il parametro di verifica valutativo della bontà del risultato. Le sue opere, esposte in una raccolta mostra da poco conclusa alla galleria Von Lintel, a differenza di quanto ho modo di vedere in molti spazi di Chelsea che presentano pittura, sono una riflessione temporale sul profilarsi dello spazio dal remoto indistinto dello sfondo annerito di grafite con cui prepara la sue carte, pronte per essere 'cancellate' e lasciare emergere il filo di una traccia che prende sagoma nel fluire spontaneo di un primo gesto su di loro⁷.

È un lungo processo erosivo, che abilita la forma a rimanifestarsi dal buio della sua latenza in una parvenza lineare che è in realtà la risultante negativa dello scontorno materiale con cui lo 'sfumato' delle cancellature fa emergere il bianco del foglio sottostante. In questo modo, le figure astratte che popolano i suoi 'disegni-pittura' partecipano di un reale che è la possibile articolazione di infiniti percorsi abilitati dalla materialità cromatica della superficie nascosta in prima battuta.

La mia ricognizione, all'interno dell'*Art District* mi porta a riferire di una mostra in una galleria che conosco da molto tempo, quando ancora negli anni '80 era trainante per la scena artistica a Soho: *Stefan Stux*.

L'artista che espone ora, al 530 West della 25th Street di Chelsea, è il fotografo olandese **Ruud van Empel**. *Wonder*, l'esposizione proposta. In certo senso, l'effetto di meraviglia



Ruud Van Empel, *Wonder*, 2010

ne, partendo dal corpo, che fa confrontare con oggetti o altri soggetti, simulando così relazioni sociali che, come metonimicamente mostrato nella Galleria Bonakdar, riescono talvolta a 'trascendere' il 'come se' del contesto artistico per alludere ad un 'al di là' reale della relazione stessa.

Note

¹ È singolare che i grandi maestri della cucina non abbiano timore di svelare i nomi dei loro collaboratori esterni più stretti, coloro che in buona misura, anche se a distanza, concorrono alla riuscita 'dell'opera' del piatto presentato a tavola (nel caso di Ledeuil, Joel Thiebaut per gli ortaggi, Asafumi Yamashita per le erbe, Michel Bachès per gli agrumi). Non mi risulta così frequente che i protagonisti del mondo dell'arte contemporanea siano dispensatori di riconoscimenti ufficiali agli artisti/artigiani che 'in pratica' eseguono in loro vece le opere che essi concepiscono in termini ideistici. Chi, oltre agli addetti ai lavori, conosce Agostino Navone, lo scultore-tassidermista che realizza buona parte dei 'prodotti' di Cattelan e di altri campioni dell'artbusiness?

² A.Kiefer, *Trois œuvres*, Paris, Collège de France, testo della conferenza del 7 febbraio 2011, p.1.

³ Ibid. p.5.

⁴ Ibid. pp.5-6.

⁵ Cfr. Maurizio Ferraris, *La fidanzata automatica*, Milano, Bompiani, 2007. In particolare, i capitoli *Opere impossibili* (pp.43-50) e *Mesosopia* (pp.78-9).

⁶ A.Kiefer, *Trois...* cit. pp.10-11.

⁷ «Nei suoi lavori Sheinkman descrive il tempo attraverso lo spazio - dalla mobile transitorietà alla presenzialità assoluta. Egli nasconde lo sfondo, per renderlo visibile alla fine, e lo confonde, visualizzando tuttavia qualcosa d'impalpabile» (Ulrike Schick, *Wenn Zeichnung zu Malerei wird in der Darstellung von Flüchtigkeit*, Ottendorf, Museum Gegenstandsfreier Kunst, 2009, p.9).

⁸ A. Kiefer, *Trois...* cit. p.18.

⁹ Ibid.p.20.

¹⁰ Ibid. p.21.

¹¹ Cfr. M.Ferraris, *La fidanzata...* cit.p.176.

¹² A.Kiefer, *Trois...*cit.p.21.

*Apparso su *Zeta* n. 96/97, Giugno 2011